



Dal 25 a "Ravenna Festival"
**Com'è surreale
quel "Sogno"
delle Albe**

Atteso anche a Santarcangelo

VENEZIA - Il *Sogno* "livido e trasfigurato delle Albe" ha debuttato nei giorni scorsi alla Biennale Teatro, prima di raggiungere i festival di Ravenna e Santarcangelo. Ultimo movimento del progetto "Cantiere Orlando": incantamenti e falsi sembianti tra Boiardo e Shakespeare, lo spettacolo segna il termine del viaggio nei poemi cavallereschi da Boiardo ad Ariosto e diviene una compiuta mappa dell'intenso cammino artistico della compagnia ravennate, nella quale ben si evidenziano i temi, e le preziose peculiarità interculturali e generazionali. Il *Sogno di una notte di mezza estate*, rivive nella riscrittura di Marco Martinelli, e si tinge di una cupa e surreale atmosfera. Non c'è la solarità di Atene, né il blu della notte, ma domina un raggelato bianco e un baluginante nero. La scena è definita da una tenda di perline nere, tintinnanti e ondeggianti, che permette l'inatteso ingresso dei personaggi, siano spiriti o mortali, in una successione onirica, dove difficile è ordinare sequenze logiche di luogo e tempo con i nessi della veglia; la tenda, quinta dalla forte pregnanza tattile, facilita trasparenze che suggeriscono in profondità altri spazi, solo intuibili allo spettatore. Così lo spazio scenico si fa corte ducale, e bosco, regno delle fate e degli elfi, nel quale il caos e gli smarrimenti conducono l'azione. Ventitré gli interpreti in scena, dagli attori storici, la brava Ermanna Montanari, silente Ippolita dalla coda di sirena e ghignante Titania regina e sposa, a Oberon, Mandiaye N'Diaye, anima nera delle Albe, re della notte; Luigi Dadina, Duca d'Atene un Teseo, senza vita, dal potere senza discernimento e articolazioni, e Maurizio Lupinelli Sfondò - Bottom dalla "vena tragica", circondato dalla sgangherata compagnia dei meccanici alle prese con la confezione di uno spettacolo per le nozze del Duca, composta da alcuni palotini, giovani attori, già presenti ne I Polacchi. Pura magia, la dirompente presenza degli spiritelli del bosco, nove bambini senegalesi, che accompagnano e dileggiano le azioni dei potenti. Le due coppie di giovani amanti, preda degli incantamenti del bosco, sono mossi da isterie e ossessioni tutte contemporanee, non hanno parole, se non quelle scritte sulla carta che avvolge i cioccolatini, tutti uguali vestiti in tenuta da tennis, sulle note di una canzone di Laura Pausini. L'azione si dipana per accumulazione come la scrittura, segnata dalle belle e inquietanti sonorità del compositore Luigi Ceccarelli, e dalle raggelanti e suggestive luci di Vincent Longuemare. Puck spirito al servizio di Oberon, gioca beffardo con i pallidi sentimenti degli amanti. Emerge come fiume carsico la lingua romagnola e il wolof a elencare le creature della notte o a scacciare le risa degli spiritelli. Il tragico, il surreale, il comico animano la notte del *Sogno*, lavoro che segna "un giro di boa", un importante punto d'arrivo nella ventennale ricerca del Teatro delle Albe. In scena, con gli attori storici della compagnia Roberto Magnani, Francesco Antonelli, Alessandro Argnani, Michele Bandini, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Nicole Garbellini, Emiliano Pergolari, Massimiliano Rassu, Alessandro Renda. Lo spettacolo sarà ospite di Ravenna Festival il 25-27-29 giugno e al Festival di Santarcangelo il 11-12-13 luglio.

c.b.